

"There Be Dragons. Un Santo nella tempesta" su Rai3

"There Be Dragons. Un Santo nella tempesta" verrà trasmesso sabato 16 agosto 2014 alle ore 21.05 su RAI3. Il film del regista Roland Joffé presenta la figura di San Josemaría giovane, che nel doloroso contesto della guerra civile invita i suoi primi seguaci a non coltivare né odio né vendetta.

11/08/2014

"There Be Dragons. Un Santo nella tempesta" verrà trasmesso sabato 16 agosto 2014 alle ore 21.05 su RAI3. Il film del regista Roland Joffé presenta la figura di San Josemaría giovane, che nel doloroso contesto della guerra civile invita i suoi primi seguaci a non coltivare né odio né vendetta.

Robert è un giornalista incaricato dalla sua testata di scrivere un articolo su Josemaría Escrivá, la cui beatificazione è prossima. Arrivato a Madrid, cerca di contattare suo padre Manolo che non vede da anni. Questi, prima riluttante, decide di raccontare al figlio la sua storia, che fu strettamente connessa a quella di S. Escrivá: trascorsero una serena giovinezza assieme ma poi la guerra civile separò i loro destini.

Roland Joffé è un autore che si pone delle domande e cerca delle risposte. Lo fa attraverso i protagonisti dei

suoi film più significativi, che si trovano coinvolti in situazioni di conflitto realmente accadute nel passato prossimo o remoto; in questi contesti essi cercano di capire, spesso in modo tormentato, cosa è giusto fare e cosa è sbagliato.

In alcuni dei suoi lavori i personaggi principali sono due, per testimoniare un modo diverso di reagire di fronte agli eventi.

In Mission (1986) il gesuita Padre Gabriel (Jeremy Irons) e l'avventuriero Rodrigo Mendoza (Robert De Niro) rispondono in modo diverso all'ingiusta imposizione di cancellare il "sacro esperimento" realizzato, nel segno del Vangelo, fra gli indios Guaranì e, se Rodrigo prende le armi per contrastare l'assalto delle truppe portoghesi, padre Gabriel organizza una processione con il Santissimo seguito da donne e bambini.

Anche in *There Be Dragons* (Encontraras Dragones) Joffé porta lo spettatore all'interno di un conflitto (il film è ambientato prevalentemente durante la guerra civile spagnola) e ancora una volta i protagonisti si domandano, di fronte a un dramma che divide le famiglie e lacera le coscienze, come è giusto comportarsi.

In quest'ultimo lavoro l'approccio adottato è differente rispetto ai film precedenti: la risposta non rimanda al buon senso, alla coscienza del singolo, ma Roland Joffé ha trovato le risposte che cercava in un contesto più ampio: negli insegnamenti e nell'esempio di San Josemaría Escrivá, il fondatore dell'Opus Dei. Al contempo, come nei suoi precedenti film, affianca a Josemaría un personaggio di contrasto, Manolo, un immaginario amico d'infanzia che ben presto sceglie strade diverse: nel suo animo tormentato si addensano

spirito di vendetta, gelosia e l'atteggiamento cinico di chi non trova nella vita nessun senso se non la ricerca del proprio tornaconto.

Joffé non si limita a fare uno schizzo in brevi quadri delle peripezie di questo giovane sacerdote (nel 1936 Josemaría aveva 34 anni) e dei suoi primi seguaci (la vita difficile in una Madrid sotto la minaccia dei rastrellamenti dei repubblicani, la prima approvazione dell'Opus Dei, la lunga marcia attraverso i Pirenei per passare nella zona nazionalista); pur considerandosi un agnostico, l'autore ha compreso molto bene la fede che ha sostenuto Josemaría in quegli anni e, man mano che il racconto progredisce, cresce in profondità fino ad abbracciare tematiche universali: il significato del perdono, il potere lacerante dell'odio e della vendetta, il senso del male che colpisce anche gli innocenti, i segni con cui cogliere la provvidenza divina, il dialogo fra

religioni diverse, la vocazione sacerdotale, la vocazione alla santità dei laici.

Il film affronta tutti questi temi senza cercare di proporre, come spesso capita in molti film contemporanei, una saggia, umana filosofia di vita, ma pone al centro del problema il rapporto fra l'uomo e Dio e va a cogliere direttamente il senso soprannaturale con cui vanno affrontati i grandi momenti della storia come le piccole scelte quotidiane.

In una sequenza drammatica, di fronte alle violenze che colpiscono sacerdoti e persone innocenti nella Madrid del 1936, i giovani che accompagnano Escrivá ritengono che sia necessario reagire, armandosi e organizzando una forma di crociata. Josemaría ricorda loro che la rivoluzione che compie un cristiano è prima di tutto quella interiore: non

ci può essere odio fra di noi perché siamo tutti figli di Dio, anche i nostri nemici; bisogna essere operatori di pace e pregare anche per chi ha torto.

Il perdono

Un altro tema portante che attraversa tutto il film è quello del perdono: lo ricorda il direttore del seminario dopo un litigio che vede coinvolti Josemaría e Manolo: “La negazione del perdono è l’unica cosa che non ci verrà perdonata”. E’ il perdono che riunisce alla fine del film Manolo con suo figlio sul letto di morte, dopo anni di indifferenza reciproca e lo unisce idealmente anche a Josemaría (morto anni prima) che non aveva mai cessato di pregare per lui e scrivergli regolarmente.

“Il silenzio di Dio”, il senso imperscrutabile del dolore che colpisce anche gli innocenti, viene

affrontato più volte in diverse circostanze del film: da Josemaría bambino, che dopo la morte della sua terza sorellina chiede alla madre se ha ora iniziato a odiare Dio; alla ragazza che ha subito violenza e che si domanda se Dio non sia un mostro, ma che poi decide di rispondere con più amore e più preghiere. Spetta però alla tata di Josemaría (una simpatica Geraldine Chaplin) cercare di cogliere il senso alla provvidenza divina: “la vita è come un filo di uno di quei ricami intrecciato con altri fili. Tenuti insieme nello spazio e nel tempo. E’ difficile intuire il modello che Dio sta ricamando prima che sia finito”.

Joffé prende questa come altre frasi dalla ricca biografia di Escrivá ma le rielabora creativamente all’interno della sua costruzione, concedendosi anche qualche comprensibile variante: il padre di Josemaría era un commerciante di stoffe, ma nel film

diventa il proprietario di una fabbrica di cioccolato: in questo modo la trasformazione di un chicco in una preziosa tavoletta di cioccolato grazie all'abilità e al duro lavoro dei lavoratori diventa la metafora di un percorso di santificazione tramite le attività ben fatte di una vita ordinaria.

E' proprio grazie alla approfondita comprensione che Joffé ha raggiunto della figura del santo e alla felice interpretazione di Carlie Cox che il personaggio Josemaría risulta particolarmente ben riuscito; non si può dire lo stesso per Manolo, personaggio costruito a tavolino per il quale ci saremmo aspettati non l'idealizzazione della malvagità allo stato puro, ma un personaggio dai caratteri più umani.

Il film dura due ore, ma l'abilità di Joffé di lavorare più storie in parallelo fra passato e presente

riesce a conservare alta l'attenzione dello spettatore fino alla fine, anche se il contenuto è così denso che è facile arrivare a percepire la necessità di vederlo una seconda volta.

Il film è stato distribuito in Spagna, Stati Uniti ed America Latina ed è disponibile in DVD in lingua spagnola (o inglese) con sottotitoli in italiano.

Titolo Originale: There Be Dragons

Paese: Spagna, Argentina

Anno: 2011

Regia: Roland Joffé

Sceneggiatura: Roland Joffé

Produzione: Antena 3 Films, Mount Santa Fe

Durata: 120

Interpreti: Carlie Cox, Wes Bentley,
Olga Kurylenko, Geraldine Chaplin,
Dougray Scott, Rodrigo Santoro

Per ogni approfondimento: [https://
www.familycinematv.it](https://www.familycinematv.it)

Zenit.org

.....

pdf | documento generato
automaticamente da [https://
dev.opusdei.org/it-it/article/there-be-
dragons-un-santo-nella-tempesta-su-
rai3/](https://dev.opusdei.org/it-it/article/there-be-dragons-un-santo-nella-tempesta-surai3/) (06/08/2025)